



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

I Licatesi e gli elettori di Graci aspettano i primi veri segnali

di Calogero Carità

L'estate 2008 si è appena conclusa con un cartellone di manifestazioni pubblicato solo verso la fine di agosto. Teatro, mostre, sfilate di carretti, sport e memorial Rosa Balistreri. Poche cose, nulla di eccezionale, a parte le manifestazioni dedicate alla nostra folk singer, tra queste il festival del folklore che ha visto bravissimi e applauditissimi gruppi etnici esibirsi in piazza Sant'Angelo e il memorial alla Badia che è stato davvero di grande spessore, specie la seconda serata e per il quale va il nostro plauso al Lions Club di Licata e alla Amministrazione Comunale che contribuendo ne ha permesso la realizzazione. Un memorial, ormai giunto alla 8a edizione, che realizza concretamente il testamento di Rosa lasciato anche a noi licatesi con la significativa canzone 'Quannu iu moru'. Un appuntamento annuale che il sindaco Graci si è impegnato a rendere sempre più ricco di contenuti. Sottotono anche il pallio dei centri marinari. Appena tre le barche in corsa e scarso coinvolgimento delle municipalità di riferimento. E' stato tutto quello che, con il bilancio approvato il 12 agosto, la giunta Graci ha potuto fare. Per quanto riguarda la festa di S. Angelo, finalmente abbiamo potuto goderci dei festeggiamenti liturgici, allietati da ricchi fuochi pirotecnici. L'assenza dei cantanti in piazza, alla fine non è stata così grave. Il sacro e profano non stanno bene insieme.

Archiviata, dunque, l'estate, è tempo ormai che l'Amministrazione Comunale passi all'attuazione del proprio programma elettorale. Gli assessori hanno avuto tre mesi abbondanti per acclimatarsi, conoscere i dirigenti, il funzionamento della macchina amministrativa, prendere possesso dei loro uffici, leggere le schede del Peg (Piano economico di gestione) e approfondire il bilancio. Lascino, pertanto, gli assessori il bunker di piazza Progresso, la smettano di fare da codazzo scomposto al sindaco e vadano nei loro uffici a pensare, progettare e produrre per la nostra città.

Da questa Amministrazione, almeno per il corrente anno, non ci aspettiamo grandi cose. In tre mesi non si possono fare tanti progetti ambiziosi, ma dal sindaco Graci Licata si aspetta però dei segnali significativi che riguardino il decoro della città e soprattutto un atto di coraggio e di coerenza etica contro chi ha prodotto guasti insanabili e danni seri, anche e soprattutto finanziari, alla nostra città. Andiamo con ordine. L'attuale congiuntura economica che investe il nostro paese e la nostra regione in particolare non consentono di pensare alla realizzazione di grandi opere. Ragion per cui ci accontentiamo anche di piccole cose, purché si facciano, convinti come siamo che la somma di tante piccole cose, a costi zero o irrilevanti per il Comune, possono alla fine produrre grandi risultati.

Cosa si chiede, dunque, al sindaco? L'acqua innanzi tutto. Licata non può continuare a subire la sete. Siamo nel terzo millennio ed ancora manca l'acqua. Che si porti a Licata, finalmente, quella invasata dal Gibbesi costruendo la necessaria condotta di adduzione, si riutilizzi la sorgente del Pisciotto dismessa ormai dalla Ferrovie, si riporti a Licata l'acqua del Tre Sorgenti, si potabilizzi quella della Fontanelle di via Palma, si renda pienamente operativo l'impianto di contrada Ripellino per utilizzare i reflui per l'irrigazione, si continui la lotta contro i ladri d'acqua e si costruisca a Licata un dissalatore ad uso esclusivo della nostra città.

Segue a pag. 8

Nessun licatese nella Giunta provinciale

Anche Eugenio D'Orsi ha considerato Licata una colonia elettorale. Il presidente della Provincia a Licata ha avuto 13.959 preferenze pari al 71,47% dei voti validi

Il presidente della provincia regionale di Agrigento, D'Orsi, dopo oltre due mesi dalla sua elezione e dopo lunghe trattative tra i gruppi di potere della maggioranza di centro destra, ha licenziato lo scorso 29 agosto la sua giunta, formata da ben 12 assessori: 5 a F.I., 1 ad A.N., 3 all'Udc e 3 all'Mpa. La corrente di Alfano ha avuto 3 assessorati, mentre quella che fa capo a Cimino ha dovuto accontentarsi di 2 assessorati. Si tratta, tuttavia, di una giunta provvisoria dato che all'ultimo momento, sicuramente per ripensamenti politici, sono venuti a mancare tre dei nomi dati per certi nel corso della trattativa. Questi i nomi dei 12 assessori: on. Nino Bosco (Agrigento), Giuseppe Giambrone (Agrigento), Giovanni Barbera (Agrigento), gruppo Alfano, Sergio Indelicato (Sciacca) e Stefano Castellino (Palma), gruppo



Cimino, on. Luigi Gentile, assessore regionale ai lavori pubblici (A.N.), Gaetano Cani (Canicatti), Luigi Argento (Raffadali) e Carmelo Pace (Ribera) del gruppo Udc e Mariano Ragusa (Ribera), Giuseppe Arnone (Favara), Giuseppe Ciulla (Agrigento) del gruppo Mpa. Vice presidente sarà Carmelo Pace.

Si capisce che la presenza dell'on. Gentile è provvisoria in attesa che A.N. designi il suo uomo definitivamente. Gentile, peraltro, data l'incompatibilità con la carica di assessore regio-

nale che ricopre, deve optare entro trenta giorni.

Come i lettori potranno notare tra i 12 assessori non figura alcun licatese. Sino all'ultimo si era fatto il nome di Giuseppe Montana in contrapposizione a quello di Stefano Castellino, ma già sin dall'inizio si dava per scontata quest'ultima candidatura. Così è stato. Ne consegue che il presidente D'Orsi, palnese, stravotato a Licata (13.959 voti pari al 71,47%), è in buona compagnia in Giunta provinciale con un altro palnese: Stefano Castellino. E saranno due se l'on. Pippo Scalia andrà a designare Luca Salvato, di cui si era già parlato a metà agosto, al posto di Gentile che dovrà lasciare.

Nessun riguardo per la nostra città e per la nostra comunità elettorale e ciò dimostra ancora una volta come Licata resta solo terra di con-

quista e di rapina elettorale e null'altro. Da noi prendono sempre tanti voti, ma il potere se lo distribuiscono sfacciatamente tra di loro, lasciandoci sempre fuori da dove si decide e da dove si distribuiscono le risorse. Questo è accaduto anche per l'Ars e per il parlamento nazionale. Non siamo, infatti, rappresentati da nessuna parte. Che in consiglio provinciale ci siano 2 consiglieri licatesi, uno in maggioranza, Angelo Bennici (F.I.), e l'altro nelle file della minoranza, Daniele Cammilleri (Pd), non vuol dire nulla. Cosa queste due mosche bianche riusciranno a fare per la nostra comunità non lo sappiamo. In giunta sono, invece, presenti Palma, Canicatti, Favara, Raffadali, Ribera e Sciacca. Ciò conferma che siamo e restiamo i soliti "babbi licatesi".

Continua a pag. 4

BASTA AGLI ABUSIVI DEL COMMERCIO

A pagina 8

La lettera denuncia dei Commercianti di Corso Umberto, che dicono basta a questa vergogna.



CARO MUTUI

IL GOVERNO HA DISPOSTO L'OBBLIGO DI RINEGOZIARE I MUTUI

L'aumento dei tassi di interesse, negli ultimi due/tre anni, ha danneggiato le famiglie italiane. Vediamo se conviene o no rinegoziare i mutui.

a pagina 9 il servizio di Domenico Raneri

Il prossimo numero in edicola sabato 11 ottobre

ALL'INTERNO

PAG. 3 - Consiglio Comunale: Approvato il bilancio preventivo 2008 (C.C.)

PAG. 4 - Ricorso Scrimali. La sua lettera, letta in Consiglio, fa arrabbiare Callea, che si scaglia contro La Vedetta (Angelo Carità)

PAG. 5 - La dichiarazione di voto al bilancio di Angelo Rinascente: "Questo è un bilancio falso, in aperto dissesto."

PAG. 7 - Vicenda SAISEB - Anche il sindaco Graci votò favorevolmente quella maledetta delibera (la foto e il testo della delibera)

PAG. 10 - Area dismessa delle Ferrovie. Anche Licata potrebbe avere il suo piccolo Hide Park (Anna Bulone)

PAG. 11 - VIVA L'ITALIA di Carlo Trigona Alla bocciatura del figlio, Bossi rispose con un'altra minaccia: via i docenti terroni dalle scuole del nord.

PAG. 14 - Strepitoso successo dell' "8° Memorial Rosa Balistreri" organizzato dal Lions Club di Licata

SPORT & DINTORNI

QUESTO MESE L'INSERTO SPORTIVO DI 4 PAGINE RICCO DI NOTIZIE E CURIOSITÀ
PAG. I - Lo spirito olimpico ha acceso la passione, gli animi e la voglia di sport (P. Lanzerotti)

Un piccolo polmone verde, nel cuore della città, da realizzare presso l'area dismessa delle ferrovie

Anche Licata potrebbe avere il suo piccolo Hide Park

di Anna Bulone

La situazione politica, sociale ed economica di Licata, parte integrante ma non integrata dell'Europa, sembra, per il momento, lontana dalla possibilità di un vero sviluppo e langue nel buio dell'immobilismo e dell'afasia politica.

Nulla è cambiato in tanti anni! Risalendo agli albori del nostro "sviluppo" come non attribuire parte del malessere sociale al "piccolo sacco" sorto a Licata, in pieno centro storico e non, a cavallo tra gli anni '60 e '70. Altro non fu che un finto boom-economico paragonabile, in piccolo, alla realizzazione a Palermo del famigerato "sacco". Vale a dire una gestione consociativa tesa alla compra-vendita di terreni e alla concessione di licenze edilizie per la realizzazione di enormi edifici in centro, con buona pace del patrimonio liberty dell'arch. Ernesto Basile. Tornando alla triste realtà locale, l'edificazione di quei palazzoni in prossimità della zona portuale e non, quali conseguenze ha determinato? Non certamente un miglioramento della qualità della vita. Basti immaginare deci-

ne e decine di appartamenti, abitati da innumerevoli famiglie e serviti da una cisterna d'acqua condominiale quasi sempre a secco. Una guerra tra poveri, solo fonte di stress! Nel ragusano le costruzioni del centro raggiungono al massimo tre piani. Tra gli anni '70 ed '80, una mannaia si è abbattuta implacabile all'interno e lungo i confini delle nostre coste: il triste, quanto mai deleterio, fenomeno dell'abusivismo edilizio, recentemente denunciato da Goletta Verde. Quanti tra noi non hanno usufruito di tale "privilegio", originando piccole e grandi mostruosità? Credo ben pochi.

Dagli anni '80 ai giorni nostri, con la cementificazione legalizzata, il disastro continua. Speculatori ed avventurieri del mattone, improvvisatisi re Mida, hanno tramutato in oro il grigio del cemento. Di verde pubblico neanche a parlarne, dobbiamo ai nostri progenitori la realizzazione della villa comunale lasciata nell'incuria e nell'abbandono. In una città a rischio desertificazione, il processo della fotosintesi clorofilliana è off-limits. Solo misere e patetiche fioriere, con i loro gerani rinsecchiti, fanno



Il nuovo ponte sulla foce del fiume Salso

capolino tra i pali dell'illuminazione pubblica. Mettendo da parte la crisi idrica, che quest'anno ha raggiunto il suo acume, la disoccupazione, il traffico, l'educazione civica, che rimane solo un libro di testo e la pulizia che, in parte, latita, la nostra speranza rimane il porto turistico. Per una sindrome di autolesionismo si è alterata la destinazione d'uso anche di quell'area. Non si intravede una via d'uscita, visto che i lavori vanno a rilento e un'offerta d'acquisto di 70 milioni di euro, da parte di una cordata maltese e catanese, non è andata a buon fine e non si intuisce il tipo di strategia che si vuole seguire. Inoltre

ritenere, da parte del progettista, che la variante al PRG sia meramente un'illazione giornalistica è pura demagogia. Perché non è stata ancora realizzata una condotta dei reflui in corrispondenza dell'ex lido Giummarella? Il sovrappiù dove sversa? Dove confluiscono i reflui ricadenti in tutta l'area, fatta eccezione per la zona oltreponte e Fondachello-Playa?

Recentemente, sul Corriere, Claudio Magris ha scritto un articolo che riportava un titolo quanto mai azzeccato: "Denigrarsi, vizio italiano", in cui denunciava la pessima abitudine degli italiani di parlare male del proprio Paese. Bisogna,

quindi, abbandonare l'atteggiamento da genitore critico e provare ad essere propositivi. Utilizzando strutture già esistenti e cercando la collaborazione attiva dei quasi Cinquanta Architetti Licatesi, anche Licata potrebbe avere il suo piccolo Hide Park, un polmone verde, nel cuore della città, da realizzare presso l'area dismessa delle ferrovie. Ridisegnare, sotto il profilo architettonico, l'intera zona e ridare un volto nuovo alla città ampiamente deturpata negli ultimi decenni.

Far diventare Licata come Berlino, una piccola capitale europea dell'architettura con spinte innovative continue. L'ingresso del parco, all'interno della stazione ferroviaria, potrebbe ospitare un piccolo museo cittadino simile a quello situato alla fermata del Louvre, a Parigi.

Se ci fosse la volontà da parte del Comune, la linea ferroviaria già esistente potrebbe fungere da metropolitana di superficie, con apposite fermate che coprirebbero un gran numero di quartieri: Piano Bugiades, Piano Cannelle, Montecatini, Stazione Centrale, Via Giarretta, Fondachello, Playa. In que-

sto modo, la città non sarebbe abusata dalla strada ferata, ma quest'ultima renderebbe un servizio alla città stessa. Il Comune, prendendola in gestione, non solo rimpinguerebbe le sue entrate, ma renderebbe più fluido il traffico e l'ambiente ne trarrebbe vantaggio.

Sarebbe una inversione di tendenza che rappresenterebbe una svolta. Esiste un'associazione, denominata GREENWAYS, reperibile su internet, che si occupa delle aree ferroviarie dismesse, attraverso progetti di riqualificazione ambientale. Enti pubblici ed imprese interessati ai progetti possono diventare soci collettivi per una eventuale collaborazione. A meno che, con un'abile mossa a sorpresa e con la compiacenza di qualche piccola lobby locale, l'intera area de quo non diventi facile preda di quegli avventurieri del mattone che a Licata hanno trovato il loro Eldorado.

Concludendo la riflessione citerei una frase dello scrittore americano George Ade: "La verità che rende gli uomini liberi è, nella maggior parte dei casi, la verità che gli uomini preferiscono non sentire".

APPELLO AL SINDACO, AL COMANDANTE DEI VV.UU., AL COMANDANTE DEI CARABINIERI, AL COMMISSARIO DELLA P.S.

Liberate la città dai centauri impazziti, imponendo il rispetto della legge

Più volte abbiamo affrontato il problema della legalità a Licata. Lo facciamo da anni, lo abbiamo ancora fatto dalle colonne del numero dello scorso mese di agosto. Ma mai una risposta concreta e risolutiva. La democrazia è bella perché nel rispetto degli altri e dei ruoli puoi dire tutto quello che vuoi e dopo che le hai dette, pippa. Davanti a te tanti muri di gomma o tanti se e tanti ma. In altre parole a Licata le cose non solo non cambiano e non migliorano, ma vanno sempre peggio. Nella nostra città si contrappongono quotidianamente l'arroganza e la maleducazione che è della maggioranza, il buon senso che appartiene alla minoranza soccombente e la tolleranza assoluta da parte di chi dovrebbe in tutti modi e con tutti gli strumenti imporre il rispetto delle leggi.

La nostra città è così ormai ostaggio dei centauri impazziti, pericolosi per loro stessi e per gli altri. Giovani, anche di famiglie per bene, studenti, operai e nulla facenti, minorenni e maggiorenni di ambo i sessi che scorazzano a tutte le ore del giorno, ad alta velocità, senza alcun rispetto del codice della strada, per i corsi centrali, nelle zone a traffico

limitato, per le strette viuzze del quartiere Marina, senza casco, qualche volta anche con tre passeggeri sul due ruote. Giovani, anche se di buona famiglia, arroganti e maleducati appena cavalcano una moto. Figli di genitori conniventi, irresponsabilmente complici dei loro comportamenti, sempre pronti a difenderli, pronti e disposti a pagare le multe, spesso anche salate, disponibili sempre ad intervenire per il dissequestro di quei motorini che qualche volta vengono fermati dalle forze di polizia. Figli dei genitori del "Si" e del "Ni", di quei genitori nutriti nel benessere degli anni ottanta che non hanno la capacità di dire qualche volta "NO". Genitori che sanno che i loro figli girano senza casco e magari non hanno provveduto neppure a comprarglielo.

E' un maledetto fatto di costume, ormai tipicamente licatese. E' una vergogna ed un fenomeno che nessuno vuole affrontare con il dovuto rigore per debellarlo. Non ci pare che i nostri Vigili Urbani facciano di tutto, quanto meno per limitarlo. Quando li vediamo voltarsi dall'altra parte ci dà un gran fastidio, quando vediamo che questi giovinastri gli passano velo-



cemento a pochi centimetri, guidando pericolosamente e manifestamente senza casco, quasi in senso di sfida, ci dà fastidio. E' un oltraggio continuo. Ci dà fastidio vedere umiliare questi uomini in divisa che sembrano impotenti. E' una sconfitta plateale. Si sta sbagliando tutto. E' un fatto molto grave perché dimostriamo che i furbi, i prepotenti, alla fine l'hanno sempre vinta. Poi ci scappa il morto e piovono le commozioni di gruppo, scendono le lacrime di circostanza, si leggono panegirici e si scrivono poesie, si celebrano memoriali e, magari, si intitolano strade.

E' ora di finirla. Sindaco, assessore ai VV.UU., Carabinieri, Polizia di Stato devono finalmente mettere un

punto fermo sulla questione. Non ci deve essere spazio per il buonismo e la tolleranza, ma occorre agire con assoluta intransigenza e far rispettare le regole del vivere civile e il codice della strada. Tolleranza zero. I posti di blocco, una volta tanto, fanno di folklore e non sono efficaci. Bisogna operare con coerenza, nell'ambito di uno stretto coordinamento interforze, tutti i giorni.

I Vigili Urbani hanno bisogno di un comandante a tempo pieno, di ruolo, non soggetto ai ricatti della politica. Un comandante precario o prorogato da tre mesi in tre mesi e magari gravato dell'interim di un altro dipartimento, per quanto voglia fare non può farlo efficacemente, anche perché potrebbero non

confermarlo più. I vigili inidonei al servizio, cioè tutti quelli che si girano dall'altra parte, che smettono la divisa e che vadano negli uffici a fare altro e si facciano i pubblici concorsi, preferendo gli appartenenti alle forze di polizia.

Carabinieri e Polizia hanno però ben altri compiti, non possono fare la supplenza dei Vigili Urbani. A loro compete il controllo del territorio e la guerra alla delinquenza e ai malviventi di ogni sorta. E a Licata ne abbiamo tanti e tra questi quelli che hanno ripreso ad incendiare per intimidire.

Sul rispetto della legalità non si può né improvvisare, né vivere alla giornata. Il sindaco, quindi, convochi attorno ad un tavolo tutti i corpi di polizia per coordinare ogni intervento nel rispetto della legge e per imporre il rispetto della legge. Questo discorso, ovviamente, non vale solo per i centauri impazziti, vale per chi, guidando un'auto, intralcia la circolazione stradale, chi parcheggia contro mano, sulle curve, in prossimità degli incroci, in doppia e terza fila, a spina di pesce fuori dagli spazi orizzontali. La legalità, lo diciamo soprattutto al neo assessore all'an-

nona e alla polizia urbana, va imposta anche nel caotico commercio abusivo che si svolge per i corsi, dove la folla dei venditori di pesce e di verdure e di uva, spesso proveniente da vigne fai date, è tornata a moltiplicarsi degradando l'immagine, già abbondantemente degradata, di questa infelice città che paga lo scotto di non aver avuto buoni ed abili amministratori. L'assessore all'anno non può iniziare il suo mandato sposando la causa del buonismo. E' vero, quella gente deve lavorare per vivere. Sacrosanto diritto, ma caro assessore il tutto nel rispetto della legge e Lei occupa quella delicata poltrona per fare rispettare la legge. Non sarà un lavoro facile perché i suoi non sono e non saranno interlocutori facili. Ma se chi siede su quella scomoda poltrona non ha i cosiddetti, perché non faccia maggior danno, è opportuno che vada a fare altro.

C.C.

Nella foto: auto parcheggiate in doppia fila in piazza Progresso, compresa quella della Polizia Municipale. Sono scene che si vedono tutti i giorni.